



«Comunità religiose Il censimento non serve»

No alla richiesta del Patto civico La maggioranza: «Non siamo Milano, si sa già quali sono»

DIANA NORIS

Dopo l'animata discussione di lunedì in Consiglio, le posizioni dei gruppi consiliari sull'ordine del giorno presentato da Stefano Zenoni (Patto civico) - con il quale si chiedeva un censimento delle comunità religiose presenti in città - si polarizzano ulteriormente.

I gruppi di minoranza vedono un eventuale censimento come uno strumento indispensabile per individuare le necessità del territorio, comprese quelle religiose, «diritto previsto dalla Costituzione» sottolineano tutti i capigruppo di minoranza.

La maggioranza nella gerarchia delle priorità amministrative vede la questione come secondaria e non urgente. «Un territorio come Bergamo, non ha bisogno di fare un censimento come è stato fatto a Milano - spiega Stefano Lorenzi, Pdl -. Sappiamo già quali sono le comunità presenti in città, credo sia più un problema che deve affrontare la provincia. Perché solo Bergamo deve farsene carico?». «A cinque mesi dalle elezioni, un censimento non costituisce una priorità - sottolinea Davide De Rosa, Lista Tentorio -. Sul tema delle moschee ci siamo già espressi ad inizio mandato bocciando un odg della minoranza.

Oggi viene ripresentato e ci allontana solo dalle priorità. Dibatiamone in campagna elettorale, non tramite dispositivi comunali».

Toni più perentori dal Carroccio: «Sulla possibilità di fare la moschea in città, la nostra contrarietà è totale, lo dice anche il nostro programma elettorale - tuona Alberto Ribolla, Lega Nord -. Non solo per le problematiche religiose che ci possono essere,

ma anche perché quando ci sono state situazioni di questo tipo, hanno comportato grossi problemi con i residenti. Il censimento, in un momento in cui si tagliano le risorse, non è sicuramente la nostra priorità». Diverso l'approccio dei gruppi di

Sul tema in Consiglio comunale è sempre più muro contro muro

minoranza: «Il buon amministratore prima studia la situazione e in relazione ai risultati decide come muoversi, facendosi carico di tutti i problemi della città, non solo della propria porzione - spiega Sergio Gandi, Pd -. La visione della maggioranza è miope e sbagliata. Come si può decidere a priori se serve o non serve una moschea senza un'indagine seria, magari affidata all'Università, che faccia emergere la ricchezza di culture e religione presenti in città? Dobbiamo affrontare la questione in maniera sistematica, basta con le soluzioni

ponte che generano situazioni sbagliate e incomprensioni tra cittadini». «Il diritto di culto è riconosciuto dalla Costituzione e dovrebbe essere discusso insieme ad altri temi, come la mobilità e la sicurezza, in un discorso più ampio della Grande Bergamo» aggiunge Nadia Ghisalberti del Patto civico.

«Si deve prendere coscienza dello stato di fatto, l'ordine del giorno era un primo passo - ribadisce Giuseppe Mazzoleni, Udc -. Prendiamo atto di quello che c'è, senza mettere la testa sotto la sabbia, per capire se ci sono davvero delle esigenze». «Non è facile, ma è doveroso capire quali sono le comunità di rilievo, aldilà di quelle storiche, anche in base alle migrazioni» dice Fausto Amorino del Sel. «Ognuno deve essere libero di poter pregare la sua religione dignitosamente - premette Vittorio Grossi, Idv -. Mi sembra che la Lega non abbia più argomenti». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA